

Liubina Debeni Soravito Corrado Rubbia, un forestale tra '800 e '900

Da Gorizia ai luoghi dell'Impero. Alla scoperta di un personaggio della storia di Borgo San Rocco



È il 10 ottobre 1890. Al rifugio sul monte Maggiore, Corrado Rubbia (il primo a destra) con la principessa Stefania, un maggiordomo e una dama di corte.

Come sempre, quando si scrivono delle storie, c'è un punto di partenza derivante da una qualche curiosità. Qualche tempo fa ho lavorato ad una ricerca intitolata "Storia e ricordi di una casa a San Rocco", pubblicata l'anno scorso su questa stessa rivista⁽¹⁾; più volte veniva menzionato un personaggio: Corrado Rubbia.

Rubbia è un cognome che ha vasti richiami, sapere che si occupava di piante, poi, ha scatenato in me una curiosità molto ampia, così ho coltivato questo desiderio di approfondimento e sono stata aiutata dal caso; ho avuto infatti la fortuna di aver conosciuto una sua nipote, la signora Gemma Maroni. Grazie alla signora Gemma, sono riuscita ad entrare

(1) L. Codellia – L. Debeni, Storia e ricordi di una casa a San Rocco, in Borc San Roc n.15, nov. 2003, pp. 35-42.

nel mondo familiare e professionale di questo suo avo, vissuto tra l'Ottocento e il Novecento; personaggio che fece parte della storia del Goriziano ed anche, come vedremo, del Borgo San Rocco, ma che per la sua attività lavorativa in ambito forestale, operò e visse in varie località dell'Impero, tra cui l'Istria, Lubiana e, dopo la prima guerra mondiale, se pur per breve tempo, anche in Trentino.

La sua storia

Figlio di Giuseppe Filippo Maria Rubbia di Gorizia e di Caterina Kofler di Villaco, Corrado nacque a Villaco (Austria) il 3 maggio 1858, secondogenito di nove figli. Solo gli ultimi due fratelli di Corrado nacquero a Gorizia, e precisamente Carlo (1873-1931) e Clotilde (1879-1930).

La famiglia, dopo aver abitato per un decennio a Villaco e a Udine⁽²⁾, si trasferì a Gorizia⁽³⁾. Dell'infanzia di Corrado non si sa molto, risulta però aver frequentato dal 1870 la Scuola Reale Superiore a Gorizia, dove diede l'esame di maturità nel 1876⁽⁴⁾. Quindi frequentò un anno di Politecnico a Vienna, e poi la scuola Superiore per la coltura del suolo (triennio, sezione forestale) sempre a Vienna, terminando così nel 1880.

Nell'agosto 1880 venne assunto in servizio dalla Direzione Forestale di Gorizia⁽⁵⁾ quale Aiutante Forestale, con sede di servizio a Montona (Istria) e già nel febbraio del 1882 divenne candidato forestale sempre nella stessa sede. Dopo pochi mesi venne nominato allievo forestale a Gorizia, dove prestò giuramento di servizio il 20 maggio 1884. Nello

stesso anno superò gli esami per il Servizio Tecnico Forestale dello Stato al Ministero di Agricoltura a Vienna.

Nella sua carriera ebbe varie promozioni, dall'XI Classe di rango arrivò, al termine del Servizio sotto l'Austria, fino alla V Classe; ebbe anche vari trasferimenti che comportarono incarichi sempre più elevati. Nel 1885, per pochi mesi, prese servizio come Assistente Forestale a Strigno (Valsugana) e quindi una nuova promozione che comportò anche un suo trasferimento a Volosca (Istria) dove rimase dal dicembre 1885 al gennaio 1894 in qualità di Commissario di Ispezione Forestale, titolo conferitogli nel marzo 1892. È questo un periodo fondamentale per l'ispettore Corrado Rubbia che in quegli anni mise su famiglia.

Sposò Francesca Cipriani detta Fanny (1861-1942), goriziana di Borgo San Rocco. Francesca abitava con la famiglia in via Parcar, 2, nella casa acquistata dal padre di lei, Raimondo Cipriani, nel 1862. Primogenita dei sei figli di Raimondo e Francesca Garzarolli, nobile de Thurnlak, seguì sempre il marito nei vari trasferimenti dettati da sue esigenze di servizio. Il matrimonio fu celebrato nella chiesa di San Rocco il 4 marzo 1886 e subito gli sposi si trasferirono a Volosca, dove Corrado lavorava. Qui nacquero Gualtiero (1888-1944), Maria Carmela (1890-1975), Alfreda (1893-1977). Volosca si trovava vicino alla città di Abbazia, una località che in quegli anni acquistava sempre più importanza come zona climatica e turistica dell'Impero e questo comportava un incremento edilizio, di

(2) Attestato rilasciato dalla Scuola Civica di Udine, in data marzo 1869, a Corrado Rubbia, in cui risulta aver egli frequentato con profitto la terza classe. Proprietà G. Maroni.

(3) Nel maggio 1869 Corrado Rubbia, abitante in contrada nobile, venne cresimato nel Duomo di Gorizia.

(4) Jahresbericht der K.K.Ober Realschule in Görz, anni 1870-1876.

(5) Manoscritto di Corrado Rubbia "Stato di servizio e carriera nel servizio statale" s.d. pp. 5. Proprietà G. Maroni. Per la biografia su Corrado Rubbia vedi anche Slovenski biografski leksikon, vol. 3, Ljubljana, 1960 - 1971, p. 154. Inoltre vedi: Šumarska enciklopedija, vol. 2, Zagreb, 1963, p. 391.

RICERCHE STORICHE

Liubina Debeni Soravito
Corrado Rubbia, un forestale tra '800 e '900


Corrado Rubbia da giovane intorno al 1885 e Francesca Cipriani ritratta verso il 1880.

ville, alberghi, giardini, passeggi lungo il mare, alla cui realizzazione anche Rubbia prese parte. La Commissione di Cura, della quale era componente anche Rubbia⁽⁶⁾, si prodigò per rendere sempre più piacevole quel luogo di villeggiatura, soggiorno e cura prediletto dall'aristocrazia.

A tal proposito Rubbia collaborò nella "Aerztliche Mittheilungen aus Abbazia von dr. Julius Glax" (Dispense Mediche da Abbazia del dott. Julius Glax, edite a Vienna e Lipsia), partecipando, nell'edizione del 1894, con un suo articolo dove illustrava possibili itinerari naturalistici di una vasta zona dell'Istria attorno ad Abbazia, corredandoli con una sua dettagliata carta geografica.

Ad Abbazia nel settembre 1893 si tenne il XVI Congresso Generale dell'Associazione

Forestale della Carniola e del Litorale ed il referente per l'escursione sul monte Maggiore sopra Fiume fu proprio Corrado Rubbia. Su quel monte aveva già accompagnato ospiti illustri quando nell'ottobre 1890 aveva fatto da guida alla granduchessa Stefania, vedova del Principe ereditario Rodolfo d'Asburgo.

Nel gennaio 1894 Rubbia venne trasferito a Gorizia e la famiglia andò a vivere in via Barzellini 6 e poi al numero 8; l'anno seguente nacque l'ultima figlia, Laura Clotilde (1895-1976).

L'impegno di Rubbia nel campo forestale gli portò altre promozioni e riconoscimenti. Nel luglio 1901 il Ministero dell'Agricoltura lo promosse a Commissario Superiore Forestale con l'VIII Classe di rango. Suo il merito del

(6) Nel dicembre 1891 il Podestà di Volosca nominò Corrado Rubbia membro della Commissione di cura. Proprietà G. Maroni.

sistema adottato per il consolidamento e rimboscimento delle dune di Grado. A tal proposito pubblicò a Vienna nel 1902 il volume “Die Dünen von Grado, ihre Festlegung und Aufforstung” (Le dune di Grado, loro consolidamento e rimboscimento) in cui esponeva il suo metodo di lavoro, corredato di fotografie. Aveva illustrato il suo lavoro a Grado nel 1902 al XXV Congresso annuale della Associazione Forestale in cui egli fu l’organizzatore capo(7). Già nel 1898 il Comune di Grado gli aveva affidato la dire-

alghe a mo’ di rete. Questa si rilevò una geniale soluzione. Dopo alcuni mesi, effettuato ormai il consolidamento, vennero seminate alcune erbe (*Festuca ungerus*, *Medicago media*), mentre alcune specie di Salsole si insemnarono spontaneamente. Vennero anche piantate alcune graminacee (*Ammophila arenaria*) in filari paralleli e perpendicolari alla direzione del vento dominante. Si passò poi al rimboscimento differenziato a seconda delle diverse esigenze. Sulle dune elevate e quindi più aride vennero



Tre frontespizi di opere. A sinistra, la rivista di Abbazia (1894); in centro, il volume scritto nel 1902 (per gentile concessione della Biblioteca statale isontina di Gorizia); a destra, la rivista tedesca per la quale scriveva Rubbia (1894).

zione per l’esecuzione di tale opera(8). Venne scelta per prima la duna mobile della località Combatto dei Monti della Rotta, avente una superficie di 65 ettari. Dune di antichissima formazione, molto estese, circondavano Grado da San Pietro al Canale di Primero proteggendo i fondi coltivati e le case coloniche, ma a causa dell’esagerato asporto della sabbia per scopi edilizi, si pervenne ad una parziale distruzione, accelerata poi anche dall’influsso delle onde e dei venti. Per il loro consolidamento l’ingegner Rubbia adoperò le alghe marine che vennero posizionate in cordoni paralleli, perpendicolari al vento dominante (la bora), e poi ricoperti di sabbia. Nei casi più difficili venivano posizionate le

piantate acacie, sulle dune pianeggianti invece, pini di varie specie (*Pinus marittima*, *P. paroliniana*, *P. halepensis*, *P. pinea*) e larici. Nelle depressioni umide non esposte ad allagamenti invece pioppi, ontani, frassini, nei fondi soggetti ad infiltrazioni d’acqua tamarici e platani. Sia a scopo d’esperimento ma anche estetico vennero piantate conifere e latifoglie particolari delle quali Corrado Rubbia fece un elenco particolareggiato. Tali esperimenti durati più anni diedero un esito positivo per le conifere, mentre si constatò che le latifoglie, ad eccezione dei pioppi, sopportavano male i geli e la salsedine. Per il lavoro manuale vennero assunti uomini per lo scavo, mentre donne e bambini per

(7) Per l’argomento vedi: Corriere Friulano, 5 giugno 1902 e 14 giugno 1902, Il Gazzettino Popolare, 7 giugno 1902; inoltre L’Idea del Popolo, 19 agosto 1921.

(8) Manoscritto di Corrado Rubbia, “Il consolidamento e rimboscimento delle dune di Grado”, GO, 24 novembre 1927. Proprietà G. Maroni.

RICERCHE STORICHE

Liubina Debeni Soravito**Corrado Rubbia, un forestale tra '800 e '900**

(9) Una donna riusciva a piantare in una giornata 500 conifere oppure 200 latifoglie.

(10) C. Rubbia, Relazione tecnica sugli'imboschimenti delle dune di Grado e gli esperimenti di piantagione nelle paludi d'Aquileia, effettuati nell'anno 1904 [...], anno 1905, pp. 75-80.

(11) Corriere Friulano, 20 maggio 1906.

(12) Gualtiero Rubbia, funzionario e poi Direttore della Camera di Commercio di Trieste, esperto in materia ferroviaria, portuale e dell'Emporio, consigliere e membro di varie commissioni, visse dopo la prima Guerra Mondiale a Trieste e qui fu vittima dell'incursione aerea del giugno 1944. Vedi: Il Piccolo delle ore 18, 19 giugno 1944. Tra le sue pubblicazioni: La tutela della proprietà industriale nelle nuove Provincia, private, industriali, marchi di fabbrica, modelli, Ts - Mn. 1923.

(13) Nell'archivio personale di C. Rubbia conservato dalla nipote Gemma (figlia di Alfreda) ci sono suoi manoscritti, per lo più in tedesco, e pubblicazioni. Tra queste: C. Rubbia, Exkursionwahrnehmungen auf der Insel Veglia, in Mittheilungen der Forstvereine für Niederösterreich, Steiermark, Krain-Küstenland, Kärnten, n. 3, Wien, 1894, pp. 99-112. Die Bestandspflege und zukünftige Bewirtschaftung der Karstkulturen und regenerierten Karstwälder (La cura del patrimonio forestale e la gestione futura delle colture carsiche e dei boschi carsici rimboschiti) in Mittheilungen, 1907. Il testo fa notare le finalità principali della riforestazione carsica per garantire la prosperità delle colture. Di Rubbia sono pure un opuscolo in tedesco di 22 pagine dal titolo "Riforestazione di terreni incolti. Mezzi per il loro sviluppo", Vienna, 1907, che forse faceva parte di un lavoro di più congressisti, e un omonimo manoscritto in tedesco di 160 pagine.

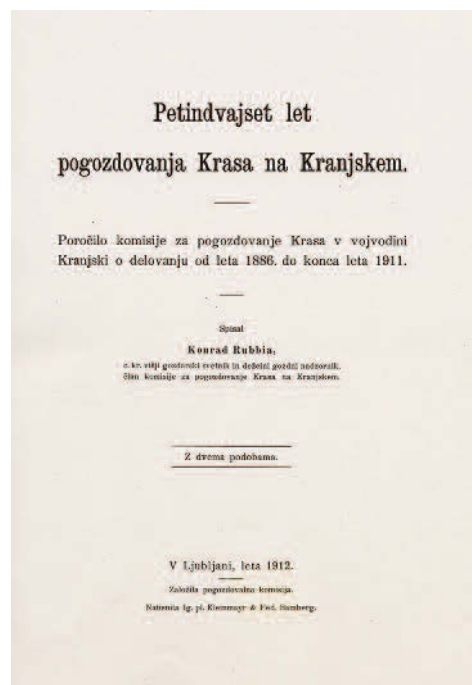
la piantagione⁽⁹⁾. Furono consolidate ed in parte bonificate e poi rimboschite le dune di Grado dai "Monti della Rotta" al "Canale Primero" dal 1898 al 1906 per una estensione di 80 ettari. Fra il 1906 ed il 1912 i lavori si limitarono alla conservazione delle opere culturali ed idrauliche. I lavori di imboschimento delle dune, lagune, ma anche delle paludi della Bassa friulana (terreni paludosi di Aquileia) proseguirono negli anni e vennero descritti nelle varie relazioni tecniche dell'ingegnere⁽¹⁰⁾. Nel 1900 erano iniziati infatti gli esperimenti di imboschimento nelle paludi dell'agro-aquileiese, dove vennero piantati alberi frondiferi (platani, querce, olmi, betulle, frassini, pioppi) e conifere (Taxodium, Chamaecyparis), ma a causa delle condizioni climatiche sfavorevoli dei primi anni del '900, l'esperimento del rimboschimento poté considerarsi concluso già nel 1904.

Il 19 dicembre 1905 Corrado Rubbia, alto commissario per le risorse forestali, ricevette come riconoscimento per i suoi meriti da Sua Maestà Imperiale il titolo di Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe. Nell'aprile 1906 egli venne nominato Consigliere e Ispettore Forestale Provinciale della Carniola con sede a Lubiana. Lasciò la città e si trasferì a Lubiana con la famiglia⁽¹¹⁾. Qui i suoi figli studiarono. Gualtiero in seguito si laureò in Giurisprudenza a Graz⁽¹²⁾, Carmela divenne maestra e così anche Alfreda e Laura, anche se poi ambedue intrapresero altre professioni. Il suo lavoro di direzione alla riforestazione lo portò a viaggiare molto sia in escursioni di verifica che ispezioni, che poi venivano compilate in relazioni tecniche. Alcune di queste venivano anche stampate in volumetti informativi e in riviste specializzate, sia in lingua tedesca che slovena⁽¹³⁾.

Il 1907 vedrà impegnato Rubbia insieme al Consigliere Ministeriale di Vienna quale anfitrione a Lubiana per i congressisti parteci-



Sopra, il frontespizio del libro scritto da Corrado Rubbia in lingua tedesca (1912). Sotto, lo stesso libro in lingua slovena.



panti all'VIII Congresso Internazionale Agro-forestale tenutosi a Vienna⁽¹⁴⁾ che erano venuti in visita sul Carso della Carniola. Il lavoro di rimboschimento della Carniola, al quale anch'egli prese parte, lo interessò tanto da indurlo a pubblicare un volume sia in lingua tedesca sia slovena a Lubiana nel 1912, volume di ben 97 pagine dal titolo "Fünfundzwanzig Jahre Karstaufforstung in Krain bericht der Aufforstungskommission für des Herzogtums Krain über die Tätigkeit vom Jahre 1886 bis Ende 1911" ("Venticinque anni di rimboschimento del Carso in Carniola – Rapporto della Commissione per il rimboschimento per il territorio del Carso dal 1886 al 1911"). Rubbia inizia con una descrizione del Carso in generale ed in particolare della Carniola, sotto l'aspetto delle altitudini, naturalistico, geologico, climatico, dei corsi d'acqua anche sotterranei, per poi passare al Carso nei territori politici di Adelsberg (Postumia) dove approfondisce la situazione catastale ed economica relativa alla popolazione del primo decennio del Novecento, oltre alla viabilità ferroviaria e stradale. Quindi espone i primi tentativi di rimboschimento antecedenti al periodo preso in esame per passare alla regolamentazione giuridica, a bozze normative e leggi dell'Impero, tra cui quella del marzo 1885⁽¹⁵⁾ inerente al rimboschimento delle zone di Loitsch e Adelsberg e le seguenti notifiche del Presidente del territorio della Carniola del 10 febbraio e 11 maggio 1886. Prosegue con un elenco dettagliato di estensioni catastali dei distretti politici di Adelsberg e di Loitsch specificando quanto è già stato rimboschito sino al 1811 e quanto manca ancora da fare. Quindi, per anno, dal 1886 al 1911, il numero dei lavoranti impegnati ed il loro compenso. Nomina le scuole statali forestali con vivai forestali, tra cui quella di Osojnica, fondata nel 1902 che forniva abete, querce,

frassini, aceri, castagni, carpini, ecc. e quella di Oberfeld, aperta nel 1908, che forniva esclusivamente pino nero, inoltre quella di Gradisca presso Lubiana, di Loitsch e Wershlm. Segue un sommario di ettari del rimboschimento dal 1887 al 1911 con numero di piante immesse, più quelle rimpiazzate ed i relativi costi. Le essenze arboree più usate erano larici, acacie, abete rosso, pino nero, ecc. Quindi i danni provocati da insetti, funghi, animali selvatici, dal clima, da incendi sia provocati da scintille dei treni che da imprudenze o cause sconosciute. Per prevenire i danni propose recinti di protezione e fossati, oltre al contributo del lavoro di guardie forestali, che erano dislocate nelle loro sedi di Adelsberg, Kal, Zagorje, Dornegg, Senosetsch e Oberfeld. L'ispettore Rubbia terminava elencando fondi e contributi statali per il rimboschimento, quindi espone le proprie esperienze e conoscenze in materia forestale e per ultimo un elenco di funzionari e personalità dei due distretti presi in esame.

Nell'agosto 1909 fu promosso Consigliere superiore forestale con VI classe di rango e nel maggio 1913, con Risoluzione Sovrana, gli venne conferito il titolo di Consigliere Aulico e nel 1916 la promozione alla V Classe di rango. Rimase a Lubiana durante il periodo bellico, ma dopo la caduta dell'Impero Austro-ungarico ritornò a Gorizia dove abitavano altri membri della sua famiglia di origine, andando ad abitare prima in via Barzellini 12, poi in via Dante 8 e nel 1923 in via Parcar 2, in borgo San Rocco, in quell'edificio ormai ristrutturato dopo la prima guerra mondiale.

Persona sempre attiva, con grande esperienza e capacità in campo della forestazione, non si volle fermare in quegli ultimi anni che gli mancavano per andare in pensione. Fu nominato capo dell'Ufficio forestale del Commissariato Generale Civile per la

(14) Escursioni sul Carso della sezione forestale dell'VIII Congresso Internazionale Agro-forestale (Vienna 1907) e raduno dell'Unione Forestale della Carniola costiera in Österreichische Forst- und Jagdbeitung n. 28 (Giornale Austriaco delle foreste e della caccia) del 12 luglio 1907.

(15) Gesetz vom 9. März 1885, Krain L.G.Bl.Nr.12 (riguardante il rimboschimento nel territorio della Carniola) e Kundmachung des K. K. Landespräsidenten in Krain vom 10. Februar 1886, z. 491/Pr, L.G. Bp. Nr. 7 – Kundmachung vom 11. Mai 1886, z. 1136/Pr, L.G. Bp. Nr.10.

RICERCHE STORICHE

Liubina Debeni Soravito
Corrado Rubbia, un forestale tra '800 e '900


Una bel ritratto di Corrado Rubbia nel 1911.

(16) Verbale di prestato giuramento in data 26 ottobre 1920, nell'Ufficio del Commissariato generale civile per la Venezia Tridentina, davanti al Commissario Generale Civile Cav. Luigi Credano. Proprietà G. Maroni.

(17) Il nuovo Trentino, 11 luglio 1921.

(18) La Libertà, giornale del Trentino e dell'Alto Adige, 8/6/1921.

(19) Nel 1928 Corrado Rubbia spediva all'Azienda Foreste Demaniali suoi documenti sugli studi (1883-84) sulle foreste di Postumia e Montona, riferiti alla bonifica del Quietò e ai molini lungo il fiume.

(20) Giuseppe Romanini nacque il 16/2/1786 a San Vito al Tagliamento.

(21) Uff. Parr. del Duomo di Gorizia, Libro dei Battezzati 1784-1811, pag.447.

(22) Un certo Samuel Romanin, medico, deceduto il 16/10/1798, fu sepolto nel cimitero ebraico di San Vito al Tagliamento (vedi: S. G. Cusin – P. C. I. Zorattini, Friuli Venezia Giulia, Itinerari ebraici, I luoghi, la storia, l'arte, Venezia, 1998, pp. 102-103).

Venezia Tridentina a Trento e si stabilì da solo in quella città per un breve periodo dal 1920 al 1921. Prestò giuramento il 26 ottobre 1920⁽¹⁶⁾. Pur rimanendo per così breve periodo a Trento si fece conoscere ed apprezzare per le sue doti intellettuali ed umane. All'ingegnere forestale Corrado Rubbia, come scrisse un periodico cittadino all'epoca

in occasione della sua partenza⁽¹⁷⁾, si può far risalire la riorganizzazione del Servizio Forestale del Trentino dopo l'evento bellico e grazie alla sua conoscenza della Legislazione in materia, anche di Stati esteri, che gli permise di applicare norme tutelatrici sul patrimonio forestale. Di questo suo periodo in Trentino lo possiamo ricordare anche come

Presidente della Commissione d'Esami del I Corso delle Guardie Forestali tenutosi a Cavalese nel giugno 1921⁽¹⁸⁾. Probabilmente questo fu il suo ultimo incarico, perché già nel luglio 1921 lasciò la professione per andare in pensionamento. I suoi ultimi anni di vita li trascorse nella casa di via Parcar 2, in questa città di Gorizia, terra dei suoi avi, tenendosi sempre in contatto con ex colleghi e amici⁽¹⁹⁾ e dove morì il 17 luglio 1931.



Pompeo Rubbia e Anna Maria de Lara agli inizi dell'Ottocento.

racconta in famiglia, ma sarebbe meglio ricercare la documentazione, che rimasto orfano da bambino⁽²²⁾ Giuseppe (1786-1847), figlio del medico chirurgo israelita Samuele Vita Romanini che esercitava la professione a San Vito al Tagliamento, e figlio di Teodora Caravaglio, venne adottato dal Conte Pompeo Coronini e fatto studiare, divenendo così cittadino goriziano.

Nel 1818 Pompeo Rubbia sposò Anna Maria

(23) Il suo cognome risulta trascritto in vari modi: deLara, Delara, Dolara, Dellara. La data di nascita è diversa a seconda dei documenti: per l'anagrafe nasce a Gorizia il 29/9/1801. Nel libro parrocchiale di Sant'Ignazio, relativo ai morti, pag. 188, si specifica che Anna Maria Delara muore il 18/3/1862 a 63 anni. Altri riportano la data di nascita 29/9/1797, poco probabile in quanto il 31/3/1798 nasce Lorenzo Giuseppe Antonio, altro figlio di Vincenzo Delara e Orsola Longaroli, mentre l'11/4/1801 nasce Felicita Aloisa, altra figlia.

(24) Nell'Uff. Parr. di Aiello, nel Libro dei Battezzati, 1742-1774, risulta che Ursula (Orsola) Elena Magdalena, figlia del Nobile Antonio, figlio di Giuseppe Longaroli, e della Nobile Lucia, figlia di Andrea Martinelli, era nata il 22/3/1764 e battezzata due giorni dopo. Non esiste nella Parrocchia di Aiello il libro dei matrimoni inerente alle nozze con Vincenzo Delara. Ursula Longaroli ved. Delara morirà a Gorizia nel 1820, Parr. Sant'Ignazio.

(25) I primi quattro figli (Vincenzo, Carolina, Cristina, Pompeo) di Pompeo Rubbia (ex Romanini) e Anna Maria Delara vennero battezzati a Sant'Ignazio, gli altri (Angelo, Giuseppe, Clotilde, Giuseppa) nel Duomo di Gorizia.

Breve excursus genealogico di Corrado Rubbia

Il cognome Rubbia di questa famiglia è relativamente recente. Lo assume nel 1804 un certo Giuseppe Romanini⁽²⁰⁾, di religione israelita, quando convertitosi al cattolicesimo venne battezzato l'11 novembre nel Duomo di Gorizia⁽²¹⁾ assumendo nomi e cognomi nuovi: Pompeo Giuseppe Ernesto Rubia. Padrino di questo giovane diciottenne fu il Conte Pompeo Coronini di Rubbia e la Contessa Ernestina Attems Santa Croce, vedova de Königsbrum. Un certo legame tra i due personaggi ci doveva essere, e anzi si

de Lara (1799-1862)⁽²³⁾ figlia dell'ufficiale militare Vincenzo e di Orsola Longaroli di Aiello⁽²⁴⁾. Da questa unione nasceranno a Gorizia tutti i loro otto figli⁽²⁵⁾: Vincenzo Giovanni Francesco (1819-1892), che verrà ordinato sacerdote nel 1842 e le cui spoglie riposano nel Cimitero di Montesanto; Carolina Anna Francesca (1822-1873) che sposerà Domenico Nardini; Cristina Camilla Gioseffa (1823-1834); Pompeo Antonio (1825-1866) che sposerà Gioseffa Casagrande; Angelo Filippo (1829-1883) casiere provinciale a Gorizia che sposerà Paolina Sartori; Giuseppe Filippo Maria

RICERCHE STORICHE

Liubina Debeni Soravito
Corrado Rubbia, un forestale tra '800 e '900

(1830-1885) che sposerà Caterina Kofler; Clotilde Anna Maria (1833-1902) che sposerà Clemente Kerpan-Poli, farmacista a Gorizia; Giuseppa Anna Maria Carolina (1834-1835). Quello che a noi interessa è Giuseppe Filippo Maria, padre di Corrado e

di altri otto figli⁽²⁶⁾. Tra questi Emilia (1857-1923) divenuta maestra; il nostro Corrado (1858-1931); Giuseppe (1859-1919) agronomo e amministratore dei Coronini a Voghersca, che sposerà Maria Mreule; Rodolfo (1861-?)⁽²⁷⁾, militare a Trieste, che

Guido Bisiani

Vent'anni fa il Premio Nobel a Carlo Rubbia



Vent'anni fa, esattamente il 17 ottobre 1984, al professor Carlo Rubbia venne conferito il Premio Nobel per la fisica. Era il quattordicesimo italiano insignito del prestigioso riconoscimento e il quarto per la fisica, dopo Marconi, Fermi e Segrè.

L'assegnazione – come recita la motivazione ufficiale dell'Accademia svedese – è avvenuta “per il decisivo contributo al grande progetto che condusse alla scoperta delle particelle W e Z, mediatrici dell'interazione debole”. Quest'ultima costituisce uno dei quattro fondamentali campi di forza dell'universo, ossia la gravità, l'elettromagnetismo, l'interazione nucleare forte e, appunto, l'interazione nucleare debole.

La notizia ebbe notevole eco nel mondo scientifico internazionale e nazionale e venne accolta con comprensibile orgoglio nella nostra città, altamente onorata per la lusinghiera affermazione di sì illustre figlio. Vivo

compiacimento suscitò nel popolare rione di San Rocco, dove la famiglia Rubbia si era accasata fin dal 1900 in via Canonica, 6, (oggi via Veniero) e dove nacque il padre, ingegner Silvio, divenuto poi direttore della locale agenzia telefonica Telve.

Negli anni dell'infanzia e della fanciullezza, Carlo, nato il 31 marzo 1934 in via Corsica, 12, trascorse spesso momenti felici nella casa di San Rocco, circondato dall'affetto della nonna Giovanna (Nina), degli zii e dei cugini Francesco e Silvio Posa. Nei primi anni Quaranta la giovane famiglia Rubbia si stabilì per qualche anno proprio nella casa di via Veniero, dopo che l'abitazione situata in via Cappella, ai piedi del colle della Castagnavizza, era stata danneggiata da un bombardamento aereo alleato sulla stazione ferroviaria Transalpina. La stessa famiglia lasciò poi Gorizia, in quanto l'ingegner Silvio fu chiamato ad assumere importanti incarichi

⁽²⁶⁾ Alcuni morirono prematuramente. Riguardo i Rubbia vedi: “La famiglia Rubbia” in *Il Nostrì Borc*, aprile 1987.

⁽²⁷⁾ Non si conosce la data di morte perché nel censimento di Gorizia del 1931 Rodolfo Rubbia venne cancellato in quanto risultava espatriato a Marburg.

sposerà Gisella Weibmann; Ottone (1862-1905) farmacista a Grado, che sposerà Matilde Grauner; Clemente (1867-1922) orologiaio e poi frate cappuccino a Gorizia col nome di fra Saba(28); Maria (1870-1928) conosciuta in città come maestra e direttrice

della scuola elementare Elisa Frinta; Carlo (1873-1931) anch'egli maestro e poi Ispettore scolastico che sposerà Giovanna Bisiach di San Rocco e sarà il nonno dell'attuale Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica del 1984; Clotilde (1879-1930) che spo-

in altre città. Nel 1985, sulla facciata della casa natale dello scienziato in via Corsica venne scoperta, alla sua presenza, una lapide-ricordo.

Dell'eccellente curriculum scientifico di Carlo Rubbia si occuparono diffusamente in più occasioni i media, in particolare dopo l'assegnazione del Nobel. Oltre agli innumerevoli riconoscimenti internazionali e nazionali, è da citare il conferimento, da parte del Comune, della cittadinanza onoraria di Gorizia. Nel corso della solenne cerimonia tenutasi il 17 aprile 1984, Carlo Rubbia, prendendo la parola, affermò tra l'altro che "la scienza è un fatto culturale importante quale ogni materia umanistica e filosofica" e che "bisogna saper cogliere quel messaggio che la scienza ci lancia: impariamo a capire che l'ordine del mondo e delle cose rientra in una legge soprannaturale che tutto ha previsto e tutto creato in modo perfetto".

Attualmente Carlo Rubbia è presidente dell'Ente nazionale energie alternative.

Che lo scienziato conservasse vividi ricordi della fanciullezza lo attesta un curioso aneddoto: nell'aprile del 1984, in occasione di una delle rare e fugaci comparse goriziane, durante una visita alla casa di Veniero, Carlo Rubbia chiese per prima cosa al cugi-

no Silvio, comprensibilmente sorpreso, notizie del parroco don Francesco Marega (deceduto nel 1962) che conobbe negli anni in cui, da ragazzo, aveva frequentato la parrocchia e con i coetanei aveva giocato nel cortile attiguo alla chiesa. A sottolineare vieppiù il legame dei Rubbia con il Borgo San Rocco, anni or sono la pittrice Gemma Verzegnassi, zia del Nobel, fece dono alla



La famiglia Rubbia al completo, intorno al 1912: con i genitori, i quattro figli tra cui, in alto a destra, Silvio, padre dello scienziato Carlo.

chiesa parrocchiale di un quadro, raffigurante la Deposizione dalla croce, che è posto nel presbiterio, sopra la porta della sacrestia.

(28) Clemente Rubbia fu un personaggio molto conosciuto a Gorizia. Da laico fu un valente orologiaio ed esercitò dal 1890 la sua professione in Corso e poi in via Seminario. Divenuto Cappuccino con il nome di Fra Saba, continuò questa sua passione pur dedicandosi ai doveri del suo nuovo stato. Conosciuto anche nei paesi vicini dove si recava per la questua di frumento e granoturco, rimase in città anche durante la Prima Guerra Mondiale per aiutare i più bisognosi con un piatto di minestra. A tal proposito ricevette nel settembre 1917 da Sua Maestà Francesco Giuseppe un attestato al merito con assegnazione della medaglia d'argento. Documento di proprietà di G. Maroni. Gli ultimi anni di vita divenne fratello portinaio nella chiesa dei cappuccini. Vedi: Il Friuli, 21 luglio 1922.

Attualità

Liubina Debeni Soravito**Corrado Rubbia, un forestale tra '800 e '900**

serà Alberto Vittori.

Riguardo a Pompeo Rubbia (ex Romanini) che possiamo considerare il capostipite della famiglia, sposandosi si stabilisce nella zona Nord della città. Nel 1830 egli comprò terreno e casa dentro le mura del castello⁽²⁹⁾. Inoltre comprò anche dei terreni sul Rafut⁽³⁰⁾ dove nel 1841 impiantò vari alberi (larici)⁽³¹⁾ che richiamarono l'attenzione della Società agraria di Gorizia che volle imitare tale coltivazione sia nel Panovitz che sul Sabotino. Avviò anche un vivaio di larici per poterli diffondere nel vicinato⁽³²⁾. Nello stesso tempo era possessore di un negozio di coloniali che nel 1847 alla sua morte lasciò al figlio quartogenito Pompeo⁽³³⁾. Giuseppe, anch'egli negoziante, preferì in seguito divenire sensale⁽³⁴⁾. La famiglia di Giuseppe pur cambiando abitazioni rimase sempre ad abitare nella zona Nord della città e qui nel 1885 in via della Caserma 5, Giuseppe morì⁽³⁵⁾.

Bibliografia

“La famiglia Rubbia” in “Il nostri Borc”, n. 22, aprile 1987, p.6

L. Codellia - L. Debeni, Storia e ricordi di una casa a San Rocco in “Borc San Roc”, n.15, novembre 2003, pp.35-42

S.G. Cusin - P.C.I. Zorattini, San Vito al Tagliamento in “Friuli Venezia Giulia, Itinerari ebraici, i luoghi, la storia, l'arte”. Venezia, 1998, pp.102-103

J. Glax, Aerztliche Mittheilungen aus Abbazia, Wien - Lipsia, 1894

C. (K.) Rubbia, - Stato di servizio e carriera nel servizio statale, manoscritto in lingua italiana, s.d. pp.5;

- Il consolidamento e rimboschimento delle dune di Grado, manoscritto in lingua italiana, 24 novembre 1927, pp.12;

- Programma delle escursioni di verifica previste per il 25 e 26 ottobre 1904 nella circoscrizione forestale di Pressbaum, manoscritto in lingua tedesca;

- Die Aufforstung des Karstes in Österreich, manoscritto in lingua tedesca, pp.160;

- Exkursions Wahrnehmungen auf der Insel Veglia, in

Mittheilungen der Forstvereine für Niederösterreich, Steiermark, Krain-Küstenland, Kärnten, n. 3, Wien, 1894, pp.99-112;

- Die Bestandespflege und zukünftige Bewirtschaftung der Karstkulturen und regenerierten Karstwälder, in Mittheilungen des Krainisch-Küstenlandischen Forstvereines, Laibach 1907;

- Der Stadt Laibacher Tivoliwald und dessen zukünftige Bewirtschaftung, in Mittheilungen, 1911;

- Die Dünen von Grado, ihre Feslegung und Aufforstung, Wien 1902, pp.26;

- Fünfundzwanzig Jahre Karstaufforstung in Krainbericht, Laibach, 1912;

- Relazione tecnica sugli imboscamenti delle dune di Grado e gli esperimenti di piantagione nelle paludi di Aquileia, effettuati nell'anno 1904 in relazione alla Dieta provinciale della Principesca Contea di Gorizia e Gradisca sulla gestione della Giunta provinciale, Go, 1905, pp.75-80;

- XXII. Tätigkeitsbericht der Karst-Aufforstungskommission für die gefürstete Görz und Gradisca für das Jahr 1905, 1906, pp.11;

- Ödlandaufforstungen-Mittel zu ihre Förderung in VIII Internationale Landwirtschaftliche Kongress in Wien, 1907, Sektion VIII, Referat 3, pp.22;

- A. Sivic, Konrad Rubbia in Gozdarski vestnik, XX, št. 1-2, Ljubljana, 1962, p.60;

- Rubbia Konrad in Slovenski biografski leksikon, vol. 3, Ljubljana, 1960-1971, p.154;

F. Sevnik, Rubbia Konrad in Šumarska Enciklopedija, vol.2, Zagreb, 1963, p.391.

Ringraziamenti

L'autrice ringrazia per la preziosa collaborazione: la signora Gemma Maroni, il dott. Giampaolo Berni di Trieste e il signor Giulio Costantini.

L'apparato iconografico è stato gentilmente concesso dalla signora Gemma Maroni.

(29) A.S.P.Go, Stati Prov., Sez. II b.600/f.10. Contratto di compravendita tra la Commissione Aulica per la vendita dei beni dello Stato e Pompeo Rubbia, anno 1830.

(30) A.S.Go, Tavolare Teresiano, Libri Strumenti Tavolari, reg.152 T.190, n.contratto 838.

(31) I pini larici al Rafut nel 1841, in Corriere Friulano, 29 dicembre 1910.

(32) Un importante vivaio esclusivamente di larici verrà avviato nel 1895 a Ternova, e successivamente, nel 1904, verrà ampliato. Altri vivai forestali nell'800 erano a Gorizia, Sampasso, Comeno.

(33) A.S.Go, Tribunale Circolare di Gorizia, Archivio generale (1854-1897), b. 156, segn. IV, 1854/38, Rubbia Pompeo.

Tra le varie notizie si precisa che il defunto aveva dei fratelli che abitavano a Trieste ma con i quali non era in relazione.

(34) A.S.P.Go, Stati Prov., Sez. II n.648.

(35) A.S.Go, Pretura Urbana di Gorizia (1854-1897), b. 449, D.49, anno 1885, Ventilazione in morte di Giuseppe Rubbia.



Giuseppe Rubbia e Caterina Kofler, in un prezioso documento fotografico del 1875 circa.